



L'Italia nell'era del fondamentalismo islamico



NEW YORK - SEPTEMBER 11:
Smoke billows from the Twin Towers
due to impact damage from airliners
on September 11, 2001 in New York.
View from Greenwich Street.
Credit to Ken Tannenbaum

L'ITALIA NELL'ERA DEL FONDAMENTALISMO ISLAMICO

Indagine sul polimorfismo della minaccia terroristica e analisi ragionata dell'ordinamento giuridico italiano in materia di antiterrorismo

ABSTRACT

La presente pubblicazione mira a indagare le caratteristiche salienti dell'odierna minaccia terroristica di matrice islamista, elencare le più nocive criticità che questa pone in campo dapprima strategico e poi giuridico, esaminare con attenzione le peculiarità e gli attributi qualificanti dell'ordinamento giuridico italiano in materia di sicurezza nazionale e lotta al terrorismo, e analizzare infine la questione sul versante della cooperazione internazionale. Il polimorfismo e l'irriducibilità a schemi precostituiti che da sempre contraddistinguono i fenomeni di natura terroristica ci impongono un'analisi puntuale e scevra da generalizzazioni, volta a statuirne le proprietà con uno sguardo al presente – foreign fighters, terrorismo nucleare, Jihad 2.0, terrorismo transnazionale – e uno sguardo al passato storico.

Autori

Francesco Balucani e Fabio Ottaviani



NEW YORK - SEPTEMBER 11:
Smoke lingers in the air and debris
litters the area after the collapse of
the Twin Towers on September 11,
2001 in New York City.
credit to: Anthony Correia

INDICE

Prefazione, a cura di Laris Gaiser

<i>Introduzione</i>	9
1. L'anatomia del terrorista tra polimorfismo e violenza latente	12
2. Che cos'è il terrorismo? Problemi di definizione e difficoltà giurisprudenziali	19
3. La minaccia del terrorismo jihadista dai combattenti stranieri al terrorismo nucleare	24
4. La tutela della sicurezza nazionale nell'ordinamento giuridico italiano	32
<i>Box di approfondimento</i>	43
5. Dinamiche e dilemmi della cooperazione internazionale contro il terrorismo	46
<i>Conclusioni</i>	53
<i>Bibliografia</i>	54

Prefazione

Nel breve saggio che segue Francesco Balucani e Fabio Ottaviani, in maniera professionalmente sintetica ed estremamente precisa, presentano le non poche problematiche che da sempre accompagnano la comprensione del terrorismo. Il terrorismo è un fenomeno che si basa sulla lotta armata di carattere asimmetrico. Esso, come correttamente evidenziano gli autori, si differenzia dalla guerriglia per la diversità potenziale degli scopi finali, ma soprattutto, ci permettiamo di aggiungere, nell'identificazione dell'avversario da colpire. Lo scopo del terrorista è quello di destabilizzare colpendo chiunque in modo da generare un'insicurezza generale, mentre il guerrigliero – pur utilizzando metodologie affini – punta a obiettivi di tipo militare al fine di vincere una guerra. La Storia dimostra che la guerriglia ha forti probabilità di riuscita qualora venga portata innanzi in un contesto sociale favorevole. Al contrario, il terrorismo sul medio, lungo periodo è destinato ad essere arginato e sconfitto. Balucani e Ottaviani indagano le caratteristiche principali del terrorismo per presentarle al lettore come una sorta di compendio, estremamente fruibile, della copiosa dottrina legale e delle strategie di gestione oggi esistenti. Si tratta di un testo che aiuta tanto i neofiti quanto gli esperti a districarsi nella complessità di una problematica stratificata, altamente mutevole e politicamente fluida. Il terrorismo, pur mantenendo le sue costanti modali, nel corso della storia non si è mai presentato filosoficamente uguale a sé stesso. Esso è in continuo divenire, poiché cambia a seconda delle circostanze socio-politiche e si adatta agli scenari esterni rivedendo le finalità.

Oggi per noi europei, la sfida principale è rappresentata dal fondamentalismo radicale di stampo islamico. Nonostante questi sia principalmente orientato verso la lotta di potere intestina agli Stati islamici, nei quali si conta il maggiore numero di vittime, il mondo occidentale ne risente in quanto obiettivo strategico di importanza tattica. La destabilizzazione del nostro mondo è perseguita per mantenere viva la retorica del nemico esterno e per influire negativamente su alcune nostre scelte geopolitiche le cui conseguenze dovrebbero comunque riversarsi nelle regioni del mondo realmente contese dai movimenti terroristi. Gli attentati accaduti - e quelli che probabilmente ancora accadranno - in territorio europeo certamente influiscono sul nostro modo di vivere, provocando inutili costi aggiuntivi in termini economici e di sicurezza, ma sul lungo periodo non attecchiranno in quanto avvengono in un contesto culturale estraneo alla causa. Tuttavia, è giusto dire che ci troviamo in guerra, dato che la nostra sicurezza e libertà dipendono da come riusciamo a gestire proattivamente la minaccia terrorista sia in territorio nostrano, che nei teatri esteri.

Gli Stati democratici, unità del cosiddetto mondo occidentale, sono il frutto di un processo storico che li ha plasmati per garantire sicurezza e libertà al popolo. Essi perseguono tutti la lotta al fondamentalismo che tenta di porre in dubbio le basi stesse della nostra civiltà, ma in maniera spesso scoordinata e, col pretesto dei differenti interessi nazionali o delle differenti percezioni di pericolo, assai poco collaborativa. Tanto l'Europol, ancora oggi profondamente divisa nel suo agire a causa delle gelosie nazionali, quanto i servizi segreti, da sempre restii nei confronti della circolazione delle informazioni, hanno di fronte a sé impressionanti margini di manovra per migliorare le proprie prestazioni. Prova ne siano le palesi mancanze venute a galla in Francia e Belgio negli anni passati, complici nel trasformare questi Paesi in obiettivi piuttosto semplici per le organizzazioni terroristiche. Lacerazioni interne e mancanza di collaborazione tra le varie agenzie preposte alla sicurezza, soprattutto all'interno di un quadro sufficientemente istituzionalizzato quale quello dell'Unione Europea, sono le carenze su cui contano i fondamentalisti per affondare in profondità la propria scure.

Quanto esposto sopra diviene ancor più importante nel momento in cui ci si rende conto che la minaccia è generalizzata. Ad essere colpiti non sono solo i Paesi direttamente impegnati, politicamente o militarmente, nei territori di provenienza del terrorismo, ma anche i Paesi terzi, come ci hanno dimostrato i casi che hanno coinvolto la Spagna.

Il fatto che nonostante la sua posizione, i suoi impegni internazionali e l'incredibile simbolismo religioso emanato dal proprio territorio, l'Italia non sia ancora stata oggetto di pesanti attentati terroristici da parte del fondamentalismo islamico depone a favore delle nostre agenzie di sicurezza e del Legislatore che, arricchito dalla propria esperienza storica, ha saputo ampliare con cognizione di causa le norme su cui si basa l'azione di contrasto dello Stato nei confronti del terrorismo. Grazie alla riforma dei servizi segreti del 2007 – che lascia comunque, proprio grazie alla qualità del dettato legislativo, in molti campi ancora formidabili margini

di miglioramento qualora dovessero trovarsi i fondi per garantirne l'operabilità - l'AISE e l'AISI sono oggi ritenuti da numerose capitali estere tra i partner istituzionali maggiormente affidabili e competenti.

Il terrorismo ha lo scopo di creare il massimo dell'insicurezza con il minimo dei mezzi e ciò che differenzia il criminale dal terrorista è il fatto che quest'ultimo desidera apparire. Ha bisogno e cerca pubblicità. Al Qaeda prima e Daesh poi hanno creato una forte discontinuità con le forme di lotta precedenti in quanto sono riuscite a massimizzare l'operatività in ambito informativo inserendosi nello sviluppo effettivo della guerra ibrida. I gruppi fondamentalisti, mai come prima, sono diventati estremamente capaci di sviluppare strategie innovative di combattimento, come la magistrale padronanza delle nuove frontiere comunicative, le campagne di proselitismo che fanno leva sui disagi provocati dalla mancata integrazione e l'insistenza programmatica nell'indottrinamento dei giovani.

A tali minacce si può rispondere solamente con l'aumento esponenziale delle nostre capacità di governo della guerra ibrida in corso e con la difesa efficace delle nostre vulnerabilità. Una guerra informativa per essere vinta presuppone la conoscenza della realtà, presuppone cittadini informati capaci d'apprendere nuove competenze.

È per tale motivo che non possiamo che salutare questo saggio. Esso è scritto per comprendere e far comprendere una realtà complessa, che necessita di chiarezza ed onestà intellettuale al fine di gestire i rischi che da essa derivano.

Laris Gaiser

Italian Team for Security, Terroristic Issues and Managing Emergencies

Università Cattolica Sacro Cuore di Milano

NEW YORK - SEPTEMBER 11:
A New York City firefighter carries
a fire hose as he works near the
area known as Ground Zero after
the collapse of the Twin Towers
September 11, 2001 in New York
City.
credit to Anthony Correia

Il polimorfismo e l'irriducibilità a schemi precostituiti che da sempre contraddistinguono i fenomeni di natura terroristica ci impongono un'analisi puntuale e scevra da generalizzazioni predisposte, volta a statuirne le proprietà con uno sguardo al presente – *foreign fighters*, terrorismo nucleare, Jihad 2.0, terrorismo transnazionale – e uno sguardo al passato storico.

NEW YORK - SEPTEMBER 11:
A New York City firefighter carries
a fire hose as he works near the
area known as Ground Zero after
the collapse of the Twin Towers
September 11, 2001 in New York
City.
credit to Anthony Correia

Introduzione

Sin dall'11 settembre 2001, il fondamentalismo islamico ha raggiunto una posizione preminente nell'agenda politica delle principali nazioni occidentali. Prima di allora il terrorismo *sensu lato* non era certo un fenomeno sconosciuto, ma la gravità e la portata degli attacchi terroristici scatenati contro il *World Trade Center* di New York e il Pentagono dimostravano che le potenzialità distruttive del fondamentalismo islamico, nonché la capacità di individuare e colpire bersagli dalla natura fortemente simbolica per conseguire obiettivi di stampo politico, erano state ampiamente sottovalutate negli anni precedenti dagli istituti preposti alla tutela della sicurezza nazionale e internazionale.

I fatti dell'11 settembre sono stati letti in modi molto diversi nel corso degli anni, ma di certo rappresentano una cesura netta nel campo degli studi strategici e, più in generale, della politica internazionale. Nel nome della lotta al terrorismo jihadista sono stati invasi Stati sovrani, riformate le politiche di sicurezza nazionale, costituiti appositi reparti civili e militari, riorganizzate le procedure di transito aeroportuale, istituite reti clandestine per la gestione su scala internazionale dei prigionieri politici, erosi i confini delle libertà civili e ristrutturati gli apparati di intelligence e gli organi costitutivi delle organizzazioni militari internazionali come l'Alleanza Atlantica e l'ASEAN. Il successo di queste misure rimane tuttora oggetto di un acceso dibattito, ma un dato su tutti può far luce sulla discrepanza esistente tra sforzo profuso e risultati conseguiti: il numero di vittime provocate da atti di natura terroristica ha subito un incremento di oltre nove volte dall'inizio del ventunesimo secolo, passando da 3.329 nel 2000 a 32.685 nel 2014 ([Global Terrorism Index – Institute of Economic and Peace](#)). Nel 2016 e nel 2017 i dati sono più confortanti – 25.673 vittime registrate nel 2016 e 18.814 nel 2017, con una contrazione complessiva del 22 per cento rispetto al picco del 2014 – ma i recenti reflussi talebani in Afghanistan, i tentativi di riorganizzazione del sedicente Stato Islamico, il fenomeno dei *foreign fighters* e la paventata resurrezione di *al-Qaeda* potrebbero nuovamente invertire il trend. È dunque cruciale che tutti gli organi ai quali è demandata la funzione di tutela della sicurezza nazionale e internazionale, dal comparto intelligence ai nuclei antiterrorismo e finanche agli attori preposti alla costituzione del formante giurisprudenziale, seguano da vicino gli sviluppi del caso, riqualificando e adeguando gli strumenti e le politiche impiegate in funzione delle *best practices* in campo internazionale e dell'evoluzione della minaccia, così instabile e polimorfa da mutare su base pressoché quotidiana.

La presente pubblicazione mira a enucleare le caratteristiche salienti dell'odierna minaccia terroristica di matrice islamista, elencare le più perniciose criticità che questa pone in campo dapprima strategico e poi giuridico, esaminare con attenzione le peculiarità e gli attributi qualificanti dell'ordinamento giuridico italiano in materia di sicurezza nazionale e lotta al terrorismo, e analizzare infine la questione sul versante della cooperazione internazionale. Il polimorfismo e l'irriducibilità a schemi precostituiti che da sempre contraddistinguono i fenomeni di natura terroristica ci impongono un'analisi puntuale e scevra da generalizzazioni predisposte, volta a statuirne le proprietà con uno sguardo al presente – *foreign fighters*, terrorismo nucleare, Jihad 2.0, terrorismo transnazionale – e uno sguardo al passato storico.

L'Italia nell'era del Fondamentalismo Islamico

Indagine sul polimorfismo della minaccia terroristica e analisi ragionata dell'ordinamento giuridico italiano in materia di antiterrorismo.

Francesco Balucani e Fabio Ottaviani

Come citare: Balucani F., Ottaviani F., *L'Italia nell'era del Fondamentalismo islamico*, indagine sul polimorfismo della minaccia terroristica e analisi ragionata dell'ordinamento giuridico italiano in materia di antiterrorismo, Zeppelin Premium #1, Milano, 2019.

A proposito di Zeppelin

Zeppelin desidera avvicinare i lettori alla politica internazionale attraverso l'analisi delle tematiche inserite all'interno delle diverse agende politiche, dei *players* protagonisti dello scenario globale. Tra gli obiettivi del progetto editoriale figurano la circolazione delle idee per stimolare la riflessione, l'analisi indipendente di eventi internazionali, la riduzione della disinformazione rispetto a importanti questioni globali, la costruzione di una *community* di autori che condividono liberamente e rispettosamente il proprio pensiero. Zeppelin è uno **strumento divulgativo** rivolto a studenti e studiosi delle relazioni internazionali e della geopolitica, ma soprattutto a chi è curioso. Scriviamo perché desideriamo dare un contributo alla curiosità dei lettori, poiché riteniamo che persone più informate saranno persone più preparate. E la curiosità è la prima forma di intelligenza. Per questo lo stile comunicativo di Zeppelin è semplice ma poliedrico, preciso ma non accademico; personalizzato dallo spirito con cui gli autori osservano il mondo e le vicende che lo animano.

www.thezeppelin.org

#Droppingideas

Progetto grafico

Fuzz Atelier

www.fuzzatelier.com

cover: NEW YORK - SEPTEMBER 11 - Clouds of smoke rise from fires at the World Trade Center Towers as a result of terrorist attack on September 11, 2001. Photographed 9:54 am in Lower Manhattan.

Credit to: Dan Howell

